

Raid Usa in Siria: 9 morti Protesta ufficiale di Damasco

■ A Baghdad le fonti ufficiali americane non smentiscono, ed anzi, il loro imbarazzo («non abbiamo rapporti dai comandi che indichino una simile operazione») appare in realtà una conferma. Quattro elicotteri Usa con truppe speciali a bordo hanno effet-

tuato ieri un raid in territorio siriano, nel villaggio di al-Sukkariya, nella parte orientale del paese, al confine con l'Iraq. Fonti di Damasco sostengono che i soldati Usa, scesi dagli elicotteri, hanno attaccato un cantiere sparando sugli operai addetti alla costruzione di

un edificio. L'agenzia ufficiale siriana Sana avanza un bilancio di nove vittime, tra le quali la moglie di una guardia del cantiere. Alcune testimonianze dalla zona sostengono che, nel corso della sparatoria, sono stati uccisi un uomo, i suoi quattro figlie e due operai. Vi sarebbero stati anche 15 feriti. Tutte le fonti sostengono che le vittime del raid sono civili. Il colonnello americano Chris Hughes, portavoce Usa a Baghdad, non conferma. A Baghdad però l'operazione non è passata inosservata

e fonti della catena televisiva Nbc hanno fatto sapere che il raid è partito proprio dalla capitale. Anche fonti irachene confermano. In serata il ministero degli Esteri siriano ha convocato l'incaricato d'affari americano a Damasco per notificargli una protesta ufficiale. Lo riferisce l'agenzia ufficiale Sana, stando alla quale il vice-ministro degli esteri ha rimesso al diplomatico «la protesta e la condanna» del governo di Damasco per questo «grave attacco». TONI FONTANA



Colombia, liberato ostaggio Farc

BOGOTÀ L'ex parlamentare colombiano Oscar Tulio Lizcano, è stato liberato ieri dall'esercito colombiano. Era ostaggio delle Farc. Si tratta della seconda operazione militare riuscita

al governo per liberare ostaggi in mano ai guerriglieri dopo quella del 2 luglio scorso in cui vennero tratte in salvo 15 persone, tra cui Ingrid Betancourt.

Pillole

CILENI ALLE URNE

SANTIAGO ■ A poco più di un anno dalle presidenziali che si terranno l'11 dicembre 2009 i cileni si sono recati ieri a votare per le elezioni municipali. Fin dalle prime ore l'afflusso ai seggi è stato massiccio. Gli aventi diritto sono al voto sono 8,1 milioni. La consultazione rappresenta un banco di prova per il governo social-democratico del presidente Michelle Bachelet. I conservatori sperano invece di ottenere un segnale positivo in vista di possibile un ritorno al governo. I sondaggi prevedono un relativo successo dei conservatori.

BALLOTTAGGI IN BRASILE

RIO ■ 27 milioni di brasiliani ieri alle urne per il ballottaggio nelle elezioni municipali. A San Paolo potrebbe vincere il conservatore Gilberto Kassab e ai danni di Marta Suplicy, la sessuologa vicina al presidente Lula. A Rio de Janeiro l'elezione si disputerà fino all'ultimo voto tra l'ex guerrigliero Fernando Gabeira e Eduardo Paes (Pmdb) alleato di Lula.

TREGUA IN SOMALIA

MOGADISCIO ■ Le truppe etiopi presenti in Somalia dalla fine del 2006 per sostenere il governo di transizione somalo dovranno lasciare il Paese entro i primi mesi del 2009. Un calendario è stato concordato ieri a Gibuti da governo e opposizione. Anche i rappresentanti delle Nazioni Unite hanno confermato che è stata trovata un'intesa tra le parti. «A partire dal 21 novembre, le truppe etiopi si ritireranno da alcune zone delle città del centro del Paese e di Mogadiscio. Intanto prosegue la fuga dalla capitale.

In breve

GERMANIA

Moschea a Duisburg

Una delle più grandi moschee della Germania è stata inaugurata ieri nella Ruhr, nella città industriale di Duisburg, tre anni e mezzo dopo l'inizio dei lavori di costruzione. Nel corso della cerimonia il governatore della regione, Jurgen Ruttgers, ha invitato i musulmani a partecipare alla vita sociale tedesca.

TURCHIA

Proteste e scontri per Ocalan

Diverse manifestazioni a sostegno del leader curdo Abdullah Ocalan, detenuto su un'isola nella Turchia nord-occidentale, sono degenerate ieri in scontri con la polizia. A Gaziantep, nel sud-est, diversi poliziotti sono stati feriti in modo lieve da lanci di pietre e 10 attivisti curdi sono stati arrestati.

IRAN

Ahmadinejad stressato

Il presidente iraniano Ahmadinejad soffrirebbe da stress da superlavoro. Lo dice uno dei collaboratori del Capo di Stato iraniano, Mohammad Ismail, aggiungendo che Ahmadinejad «si rimetterà presto». Ne aveva già parlato il britannico The Guardian.

Il Papa

Sarà in Africa a marzo il prossimo viaggio intercontinentale di Benedetto XVI



Strauss-Khan

Il Direttore generale del Fmi è stato assolto dall'accusa di abuso di potere



Zapatero

Proteste nel Paese basco. La Corte Costituzionale e Zapatero hanno impedito il referendum

